2025/2368

20.11.2025

REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) 2025/2368 DEL CONSIGLIO

del 20 novembre 2025

che attua il regolamento (UE) 2023/2147 concernente misure restrittive in considerazione delle attività che compromettono la stabilità e la transizione politica del Sudan

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

visto il regolamento (UE) 2023/2147 del Consiglio, del 9 ottobre 2023, concernente misure restrittive in considerazione delle attività che compromettono la stabilità e la transizione politica del Sudan ([1]), in particolare l'articolo 13, paragrafo 1,

vista la proposta dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza,

considerando quanto segue:

(1) Il 9 ottobre 2023 il Consiglio ha adottato il regolamento (UE) 2023/2147.

(2) Il 27 novembre 2023 l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza ha rilasciato una dichiarazione a nome dell'Unione in cui l'Unione e i suoi Stati membri hanno ribadito la loro ferma condanna dei continui combattimenti tra le Forze armate sudanesi (SAF), le Forze di supporto rapido (RSF) e le rispettive milizie affiliate. La dichiarazione ha inoltre deplorato la drammatica escalation di violenza e il tragico bilancio in termini di vite umane nel Darfur e in tutto il paese, nonché le violazioni del diritto internazionale dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario.

(3) Tenuto conto della gravità della situazione, una persona dovrebbe essere inserita nell'elenco delle persone fisiche e giuridiche, delle entità o degli organismi di cui all'allegato I del regolamento (UE) 2023/2147.

(4) È pertanto opportuno modificare di conseguenza il regolamento (UE) 2023/2147,

HA ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

Articolo 1

L'allegato I del regolamento (UE) 2023/2147 è modificato conformemente all'allegato del presente regolamento.

Articolo 2

Il presente regolamento entra in vigore il giorno della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Bruxelles, il 20 novembre 2025

Per il Consiglio

Il presidente

K. KALLAS

([1]) GU L, 2023/2147, 11.10.2023, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2023/2147/oj.

ALLEGATO

Nell'allegato I del regolamento (UE) 2023/2147, nella sezione «A. Persone fisiche», è aggiunta la voce seguente:

	Nome	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
«13.	Abdelrahim Hamdan DAGALO alias Abdul Rahim DAGALO	Data di nascita: 1.1.1972 Cittadinanza: sudanese Sesso: maschile Funzione: vice comandante delle Forze di supporto rapido Entità associate: Forze di supporto rapido; Al Junaid Multi Activities Co Ltd Persone associate: Mohamed Hamdan Dagalo	Abdelrahim Hamdan Dagalo è il vice comandante delle Forze di supporto rapido (*Rapid Support Forces* – RSF) e il fratello di Mohamed Hamdan Dagalo (Hemedti), comandante delle RSF. Il 15 gennaio 2024 il gruppo di esperti sul Sudan delle Nazioni Unite ha stabilito che Abdelrahim Hamdan Dagalo ha "svolto dall'ottobre [2023] un ruolo fondamentale nella campagna delle RSF nel Darfur, supervisionando personalmente le operazioni militari nei cinque Stati [del Darfur]". Nell'ottobre 2025 ha ordinato l'uccisione e l'esecuzione di civili e ha guidato le azioni delle RSF contro i civili a El-Fasher. Insieme ai suoi due figli, Abdelrahim Hamdan Dagalo è proprietario della holding Al Junaid Multi Activities Co Ltd (Al Junaid), un'entità oggetto di misure restrittive dell'Unione in quanto responsabile dell'approvvigionamento di attrezzature militari per le RSF. Abdelrahim Hamdan Dagalo ha svolto un ruolo fondamentale nella campagna delle RSF nel Darfur, supervisionando personalmente le operazioni militari e finanziando le operazioni delle RSF attraverso Al Junaid. È pertanto associato a un'entità che fornisce sostegno alle azioni delle RSF che minacciano la pace, la stabilità o la sicurezza del Sudan. Abdelrahim Hamdan Dagalo è pertanto responsabile di aver diretto atti in Sudan che costituiscono gravi violazioni o abusi dei diritti umani o violazioni del diritto internazionale umanitario. È inoltre responsabile anche di azioni che minacciano la pace, la stabilità o la sicurezza del Sudan.	20.11.2025»